

Ieri ● minima 14°  
● massima 21°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6,53  
e tramonta  
alle ore 16,53

## Netturbini Confermato lo sciopero per sabato

Sciopero dei netturbini confermato per sabato prossimo. Lo hanno comunicato ieri mattina Cgil, Cisl, Uil in una conferenza stampa convocata nella sede dell'Annu alla presenza, solida, delle direzioni amministrativa e politica dell'azienda. Al tavolo dei sindacati, infatti, sedevano anche il presidente e il direttore dell'Annu, Francesco Ugolini e Giacomo Molinas, e il consigliere d'amministrazione Giacomo D'Aversa.

L'agitazione, decisa in seguito ad un vano incontro svoltosi la settimana scorsa tra i sindacati, il sindaco e gli assessori, è stata decisa in seguito al non riconoscimento dell'anzianità di 2700 lavoratori passati il 1° gennaio 1985 dalle dirette dipendenze del Campidoglio all'azienda municipale. Per questi lavoratori sono andati in fumo 30 miliardi, in media 10-12 milioni a testa. Il Comune è chiamato in causa perché non rispetta una delibera del 1984, approvata dal Coreco, che gli alludeva l'onere di saldare le liquidazioni nel caso in cui la successiva legge sulla finanza locale non avesse accollato allo Stato le competenze. Così come è puntualmente successo. La giunta, inoltre, non ha nemmeno accettato un emendamento del Pci al bilancio che prevedeva la realizzazione del pagamento di qui lo sciopero e la successiva estensione dal lavoro straordinario, da lunedì 15 a giovedì 19. Alla fine dell'agitazione, come risultato, è stata approvata la delibera del Comune, la città sarà sommersa da 10 mila tonnellate di rifiuti.



Il blocco stradale contro il campo sosta per gli zingari sulla Nomentana

## «Gli zingari mandateli altrove»

Un'altra giornata carica di tensione per la protesta contro gli zingari ieri, nonostante un accordo, sottoscritto poi da tutti i partiti democratici, raggiunto grazie alla mediazione del Pci e dell'Opera Nomadi, la Nomentana è rimasta paralizzata quasi tutto il giorno per i blocchi organizzati dagli abitanti della zona contro un campo nomadi. Nessuna decisione nel vertice convocato in Campidoglio dal sindaco.

STEFANO DI MICHELE

L'emergenza-nomadi sta raggiungendo il livello di guardia. Per l'intera giornata di ieri la Nomentana è rimasta praticamente paralizzata dalla protesta dei cittadini contro i blocchi di un campo sosta. In mattinata un lunghissimo blocco, durato dal primo fino all'ora di pranzo, poi un secondo, dal pomeriggio fino a sera. Intanto la giunta capitolina continua a perdere tempo. Il vertice convocato dal sindaco Si-

gnorello ieri mattina in Campidoglio con tutti gli assessori responsabili, si è risolto con un nulla di fatto. Nessuna decisione concreta né per i emersione di questi giorni né per i problemi del futuro meno immediato. Qualcosa di positivo in queste ultime ore è comunque successo, anche se la giunta non ne porta alcun merito. Tutti i partiti democratici (Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, Dp

## Per protesta bloccata la Nomentana

La strada paralizzata dal mattino fino a tarda sera. In Campidoglio un vertice senza alcuna decisione.

«L'accordo», dicono i consiglieri del Pci Augusto Battaglia e Walter Tocci - dimostra che non servono né proclami né atti di forza che è illusorio e ingiusto pensare a grossi insediamenti, che tanto assenti gliano ai campi di concentramento, e che la giusta preoccupazione delle popolazioni può essere fugata solo dal dialogo e dalla chiarezza di linea e comportamenti». Ma nonostante questo quella di ieri è stata un'altra giornata carica di tensione. Di prima mattina circa quattrocento persone, anche con copertoni, cancelli di ferro, legni, guardrail, hanno bloccato la Nomentana all'altezza del bivio di Capobianco. Sono rimasti lì fino a mezzogiorno tra decine di carabinieri poliziotti, vigili e celentini. Poi sono andati in corteo fino al raccordo anulare davanti al campidoglio dove dovrebbe essere sistemato il nucleo di nomadi. Alcune ore di pausa e in serata la protesta è ripartita. Per molti i obiettivi sono uno solo: «Niente uno zingaro in quest'area». E intanto preannunciano altre azioni nelle prossime ore. Il clima nella zona si è fatto decisamente più pesante come se si visse in un allarme continuo.

## Il Comune accende i termosifoni

È tempo di ricreazioni intorno al termosifone, di lotte all'ultimo sangue per conquistare la scrivania accanto al bruciatore di panni stesi sul calorifero. E al via l'accensione degli impianti di riscaldamento di competenza comunale. Oggi tocca alle scuole, il 15 sarà il turno delle case di abitazione, il 16 agli uffici. Il caldo comunale costa 55 miliardi all'anno per circa 110 giorni di tepore.

## «Passepartout dal giudice» Chiedono gli iscritti

Un esposto firmato «Un nutrito gruppo di lavoratori iscritti alla Cgil» è giunto sui tavoli della Procura della Repubblica. Si chiede di indagare sull'agenzia «Passepartout», una società gestita da dirigenti della Cgil, tutti della componente socialista. Si vuole sapere se è stato speso il nome del sindacato per tornaconto personale e se ipotizza una truffa a danno degli associati alla Cgil, che da questa vicenda vedrebbero offuscata la propria immagine.

## Chi dice che gli affitti vanno alle stelle?

Con una delibera di giunta il Campidoglio ha concesso all'Acap parte di palazzo Leopardi, a piazza Santa Maria in Trastevere, per un affitto di 100 mila lire l'anno. Allo stesso gruppo è stata già concessa la parrocchia di Santa Croce alla Lungara. Tutto senza nemmeno passare in commissione, un vero colpo di mano. «Quali motivi d'urgenza c'erano?», chiede il gruppo comunista in Campidoglio - Perché distribuire pezzi di Roma evitando accuratamente di passare per il Consiglio?

## Revocato lo sciopero dei mercati generali

La dispensa di Roma non chiude lo sciopero degli operatori programmato per oggi dal comitato per la difesa dei mercati generali di via Ostiense. Entro pochi giorni infatti dovrebbero essere sbloccate le deliberazioni del Comune che stanziavano 2 miliardi e 250 milioni per i lavori di manutenzione dei mercati. Entro un mese poi ci sarà un incontro per risolvere il problema dei parcheggi ridotti per l'installazione accanto al mercato dei cantieri della Inermetro che ristrutturerà la linea B della metropolitana.

## Interrogazione sull'Ente comunale di consumo

Il consigliere Rotiroli (Psi) ex assessore all'Annona, ha presentato un'interrogazione per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi per sanare la situazione dell'Ente comunale di consumo. Più interessante la premessa dell'interrogazione, nella quale Rotiroli ricorda di aver denunciato per tempo, come presidente dell'Ente, la precaria situazione finanziaria e di immagine, l'ineadeguatezza igienico-sanitaria, l'esuberanza di organici, gli elevati costi di gestione, gli elevati prezzi di acquisto delle merci, gli introiti di dubbia legittimità nei subappalti delle refezioni scolastiche.

## Tre morti per uno scontro sull'A2

Tre morti e due feriti al chilometro 124 dell'A2. Un'Alfa 33 ha tamponato violentemente un autocarro Fiat 693 condotto da Tonino Marinari, di Isernia. Le vittime, tutte di Casoria (Na), sono Mattia Borrales, di 25 anni, la madre Rita Ferrara, di 44, e Serafina Borrales, di circa 20 anni e senza documenti. Il nome di Serafina è stato fatto dai due bambini di 5 e 12 anni che viaggiavano nell'auto e sono rimasti anche loro feriti.

ROBERTO GRESSI

## Sprint finale in Comune per il bilancio

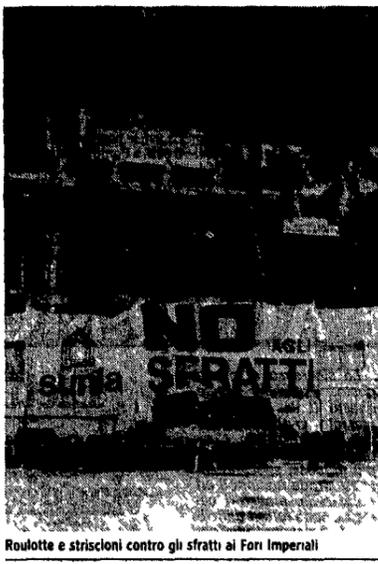
## Durerà fino a gennaio la stangata su mense e nidi

La stangata sugli asili nido e sulle mense durerà fino al 30 gennaio. Il consiglio comunale ha approvato la notte scorsa un emendamento, proposto dal gruppo comunista, che impegna la giunta a rivedere fra tre mesi le tariffe. L'amministrazione capitolina ha aumentato il prezzo dei nidi da 85 mila e 150 mila lire e delle mense da 33 000 a 66 000 lire. La stangata punta a recuperare in soli due mesi i soldi non incassati in tutto l'anno. Se l'aumento fosse stato distribuito nei dodici mesi dell'87 i cittadini avrebbero invece pagato in media 13 000 lire in più. «La stangata non può dunque restare in vigore per tutto l'88», ha detto il Pci - gli aumenti sono spropositati e vanno molto al di là delle esigenze finanziarie. Alcune

famiglie stanno presentando ricorsi al Tar contro il raddoppio dei prezzi concentrato a fine anno. La proposta di ridiscutere tutte le tariffe a gennaio, riportandole a livelli più bassi, è stata approvata. Chiusa, almeno per ora, la partita delle tariffe. Il consiglio ha affrontato ieri il tour de force degli emendamenti ai conti capitolini. A notte fonda o al massimo nella giornata di oggi è previsto il voto finale sul bilancio. Sulle proposte di modifica c'è stato un lungo confronto tra la maggioranza e l'opposizione comunista. Alcuni punti del «contabilino» del Pci sono stati votati anche dai consiglieri del pentapartito. Nel capitolo «spesa corrente» sono passati i finanziamenti di 1 miliardo (i comunisti ne

chiedevano 3) per ripianare il deficit del Teatro di Roma, un altro miliardo per il recupero del centro storico, tre miliardi per gli interventi nelle borgate, 50 milioni per l'assistenza legale alle donne vittime della violenza sessuale, 100 milioni per il servizio di pronto intervento contro le botte in famiglia e 500 milioni per l'utilizzo dei cassini tegrati in lavori di pubblica utilità. Non è invece stata accettata la proposta comunista di inserire nel bilancio 4 miliardi per pagare le liquidazioni ai netturbini trasferiti dal Comune all'Annu. La maggioranza ha votato contro promettendo interventi in «altre sedi».

Anche sul versante degli investimenti la giunta ha dovuto accettare alcune delle proposte del Pci. Si parla di un pacchetto di 300 miliardi (sui 1 200 chiesti dai comunisti) mirati ad interventi antitraffico, di edilizia scolastica, tutela ambientale e risanamento delle borgate, che potrebbe avere il voto favorevole anche della maggioranza. Centocinquanta miliardi sarebbero disponibili immediatamente, altri 150 andrebbero aggiunti alle previsioni degli investimenti del 88. Dalla Dc è venuto però un no al piano tram presentato dal gruppo comunista che lo considera «sfonda mentale». È un punto su cui ci sarà probabilmente scontro. Superato in affanno lo scoglio del bilancio per la maggioranza inizia dalla prossima settimana la battaglia più difficile: la nomina dei dirigenti delle aziende e delle Usl.



Roulottes e striscioni contro gli sfratti ai Fori Imperiali

## Sfratti Tregua finita da oggi si riprende

Il dramma degli sfratti in Campidoglio, e questa volta con tanto di rullotte. Una tendopoli organizzata dal Sunia è nata nel parcheggio di via dei Fori Imperiali, riservato al consiglio comunale. Oggi ripartono gli sfratti, quelli esecutivi sono 25 mila. Le famiglie costrette a vivere in mezzo alla strada sono già centinaia. Il Sunia chiede la sospensione degli sfratti e un allargato per la senza casa. Si chiede anche l'abolizione della finita locazione, la consegna immediata degli alloggi del Comune e dello Iaccp, l'assegnazione agli sfrattati delle case degli enti preesistenti e la garanzia del passaggio da casa a casa. Venerdì alle 18 nella tendopoli si terrà un'assemblea cittadina per decidere nuove iniziative di lotta.

## Trovato a piazzale Clodio

## Soffocato nell'auto E' un finto suicidio?

Per tutta la notte il motore della sua «Renault 4» bianca ha continuato a scarticare ossido di carbonio nell'abitacolo. Un cavo di gomma col legava il tubo di scappamento con l'interno Tommaso Marchetti, 48 anni pregiudicato per reati contro il patrimonio contro la famiglia e per gioco d'azzardo residente in via Lovanio 19, ai Particelli è stato trovato morto ieri mattina nella sua auto, che per tutta la notte è stata ferma al parcheggio di piazzale Clodio, davanti al palazzo di Giustizia. Si è suicidato? O quella del suicidio è tutta una messa in scena per nascondere un regolamento di conti o una vendetta nel mondo della mafia? Roverso sul sedile accanto al volante, Tommaso Marchetti non aveva segni di violenza sul corpo. Ben vestito sembrava quasi che dormisse. Forse per questo nessuno aveva fatto troppo caso alla sua auto. Solo nella mattinata verso le 9, i posteggiatori di piazzale Clodio hanno cominciato ad insospettirsi anche

perché il motore della Renault era ancora in moto. I carabinieri della compagnia Tronfale sono accorsi subito. «Un omicidio camuffato da suicidio», hanno detto appena giunti sul posto. Infatti il tubo di gomma che dallo scanco era collegato al portellone posteriore dell'auto era piegato in modo così stretto da non permettere all'ossido di carbonio di circolare. O almeno così si pensava. A smentire quest'ipotesi ci ha pensato più tardi il medico legale, dottor Calabrese che, giunto sul posto ha ispezionato il cadavere. «A prima vista l'ipotesi più plausibile è il suicidio. L'ossido di carbonio può passare anche se il tubo è così piegato», ha detto ai carabinieri. Ma gli investigatori continuano a nutrire dubbi sulla morte di Tommaso Marchetti ed il magistrato ha già disposto l'esame autopsico della salma. Per tutta la mattinata di ieri il cadavere è rimasto nel l'auto a piazzale Clodio ed i



Tommaso Marchetti

carabinieri hanno fatto tutti i rilevamenti necessari. Ma non è emerso nulla che smentisse il suicidio. La circostanza strana è il luogo scelto per il suicidio proprio davanti al Tribunale. Tommaso Marchetti era sposato (e da tempo separato) con Cristina Milozzi la proprietaria del ristorante «Il Ceppo» in piazza Ungheria.

## Bimbi prigionieri senza asilo

Simonetta non ha nemmeno due anni. Da quando è nata conosce solo il carcere. Tutto il suo mondo è chiuso dentro le mura alte di Rebibbia dove sentinelle armate fanno la guardia a quelli che sono i confini della sua esistenza. Una piccola vita che scorre tutti i giorni uguale monotona come quella di altri quattordici bambini che non hanno neanche tre anni e crescono nelle celle con la madre. Così come Simonetta, anche Giancarlo due anni e tre mesi ha imparato a camminare lungo i corridoi sterminati del carcere dove anche il passo più leggero rimbomba amplificato cento volte. E Guernio che a febbraio ha tre anni e ha conosciuto il sole attraverso l'incrocio degli due sbarre e ne ha inseguito il raggio impalpabile sulle muraiche rosa, tra i letti a castello i piedi delle recluse. Le ombre di vigilanti e agenti di custodia.

Giancarlo Simonetta e Guernio figli di detenute del femminile di Rebibbia potrebbero uscire fuori dal carcere frequentare un asilo nido come gli altri bambini. I loro nomi sono inseriti nella graduatoria di quello di via Podere Rosa della V circoscrizione. Invece sono costretti a restare in carcere. Chi li condanna a continuare ad ignorare tutto il universo che esiste oltre le sbarre? La condanna insensibilità dell'amministrazione comunale capitolina che non trova un pulmino per portarli da Rebibbia all'asilo. Rischia così di venire vanificata l'iniziativa presa dal direttore del femminile di Rebibbia Maurizio Renzo Barbera e dal presidente della V circoscrizione, il comunista Angelo Zola, per migliorare i rapporti tra carcere e territorio. Dietro una decina di fogli documentati con tanto di protocollo c'è tutto il viaggio disperato nell'oscurità di meccanismi amministrativi senza anima.

ANTONIO CIPRIANI

Tutto comincia il 30 aprile quando il direttore di Rebibbia il carcere che più d'ogni

altro sta camminando a grandi passi sulla via della riforma scrive ad Angelo Zola per chiedere la disponibilità di posti per i figli di detenute nell'asilo nido. La risposta è subito positiva. Anzi il 23 luglio viene deliberata la graduatoria dei bambini che quatteranno l'asilo in via Podere Rosa. Nel settore sennidiveci e diveci ci sono Giancarlo Vergara Simonetta, Maurizio e Guernio. De Rosa il 31 luglio Angelo Zola solleva il problema del trasporto. Che de all'assessore alla IX ripartizione che istituisca un servizio per portare i piccoli dal carcere all'asilo. Per avere una risposta ci vogliono 45 giorni. Arriva il 15 settembre ma al meno è positiva. L'assessore democristiano Alfredo Antonozzi scrive «Vista l'utilità so-

ciale si esprime parere favorevole». Ma un suo collega di partito e di giunta non la pensa allo stesso modo. Infatti il 22 settembre scende in campo Corrado Bernardo, assessore agli Affari generali, dice che il servizio non potrà essere istituito perché gli automezzi possono portare solo piccolissimi in età scolare. Il tempo passa e Simonetta, Guernio e Giancarlo continuano ad avere negli occhi solo i ritmi, i suoni i colori di Rebibbia. Cambia la giunta. Chi prende il posto di Bernardo? Proprio Antonozzi, quello dell'utilità sociale. Angelo Zola torna alla carica, il 23 ottobre ricorda via telex al neo assessore la sua precedente disponibilità. Ma qualcosa è cambiato. «A parole», dice Zola - Antonozzi continua a dichiararsi d'accordo, ma nei fatti il problema resta». E Simonetta, con i capelli corti e gli occhi neri Giancarlo Guernio dalla voglia di correre irrefrenabile, restano in carcere. Aspettano che qualche assessore si ricordi di loro bambini. Piccole esistenze che non hanno neanche mille giorni dai sogni cresciuti in gabbia. Che non conoscono il mare. La musica di una giostra, ma sanno già cos'è l'emarginazione.

## Spacciatore Lo arrestano mentre va alla partita

Era la «primula rossa» dello spaccio a Montesacro, il «re delle lughe», sempre spettacolare e rocambolesco Sergio Rossetti, 35 anni, residente in viale Lina Cavalieri 212, a Val Melaina è stato arrestato domenica scorsa dagli uomini del commissariato Vesuvio che ne hanno dato notizia solo ieri. È stata la sua «fede bianca» a tradire lo spacciatore considerato uno dei più grossi fornitori di eroina della zona nord di Roma, da anni ricercato dalla polizia. Domenica si sarebbe dovuto recare alla partita della sua squadra del cuore, e come d'abitudine si è fermato a piazza Euclidea, prima di andare allo stadio, per incontrarsi coi suoi amici laziali. E lì che gli agenti gli hanno teso l'agguato, e l'hanno arrestato Sergio Rossetti, una lunga serie di precedenti per rapine spaccio e traffico d'armi alle spalle, nel settembre scorso era riuscito a fuggire, sebbene braccato dai poliziotti e ferito ad una gamba, e secondo gli inquirenti aveva con sé 180 milioni, frutto dello spaccio.

## Scippo Trascinata finisce in ospedale

Stava rientrando a casa dopo aver fatto la spesa a mezzogiorno di ieri alla borgata Finocchio. Due scippatori, per strappare dal braccio la borsetta, l'hanno sbattuta a terra e malmenata. È stata ricoverata all'ospedale di Frascati con una prognosi di 60 giorni per la frattura del femore. La signora Giuseppina Vecchia, 57 anni, stava camminando lungo via Bolognina, dove abita, e non si è neanche accorta dell'auto che la stava seguendo. La borsetta le penzolava indifesa dal braccio. I due hanno pensato bene di farne il loro bottino. La macchina ha accelerato improvvisamente, le gomme hanno sfasciato sull'asfalto. Lo scippatore ha allungato il braccio per strappare via la borsa alla signora. Lei ha resistito, istintivamente. L'altro ha tirato più forte. Ha sbattuto a terra la donna e l'ha trascinato per un pezzo. Alla fine, impadronitasi della borsetta, i due sono fuggiti a tutta velocità. La signora Giuseppina Vecchia è stata subito soccorsa e portata all'ospedale.